

## UN PERCORSO FORMATIVO EUROPEO PER LA CREAZIONE DI ESPERTI DI ORIENTAMENTO AL LAVORO E ALL'OCCUPAZIONE NELLE AREE AGRICOLA-RURALI\*

### AN EUROPEAN TRAINING COURSE FOR PROFESSIONAL FIGURE OF "ORIENTER OF ACTIVE POLICIES FOR JOB AND OCCUPATION" IN AGRICULTURAL AND RURAL AREAS

ROBERTA MORUZZO <sup>(1)</sup>, IRENE ANNUNZI <sup>(2)</sup>

#### RIASSUNTO

L'analisi dei fabbisogni costituisce il momento iniziale del processo di elaborazione dell'offerta formativa, il quale deve contribuire al raggiungimento di una serie di obiettivi:

- identificare in chiave formativa le richieste di professionalità riconducibili a determinate figure già definite o di nuova costituzione;
- individuare aggregati di competenze (in termini di conoscenze, attitudini e capacità) per le figure innovative e per quelle già operanti nel mondo del lavoro;
- agevolare la trasmissione di informazioni tra mondo del lavoro e della formazione.

Negli ultimi anni sono stati fatti notevoli investimenti per individuare i fabbisogni di formazione nei contesti locali anche in funzione di un riequilibrio delle dinamiche di sviluppo fra i diversi contesti territoriali, così da individuare strategie di intervento che possano rispondere a qualsiasi esperienza di concertazione dal basso.

Questo modo di procedere consente di considerare sempre di più la formazione come fattore decisivo nell'ampliamento dei livelli di occupabilità della forza lavoro sociale.

Allo stesso tempo il creare un'offerta formativa programmata permette di utilizzare uno strumento che ordini gli interventi da realizzare operando in un contesto che nella maggior parte dei casi si presenta come contesto a risorse limitate.

Sono proprio queste le finalità che si è posto il progetto TRADE ON LINE, progetto che ha avuto come obiettivo quello di indagare le potenzialità occupazionali in aree agricole-rurali, al

---

\*Questo articolo è una sintesi del progetto TRADE ON LINE, realizzato nell'ambito del Programma Comunitario Leonardo da Vinci, volto ad individuare i bisogni di formazione e di occupazione nelle aree agricole-rurali e a definire un modello formativo finalizzato alla creazione, su scala europea, di una figura professionale di "orientatore al lavoro specializzato nella promozione di occupazione nelle aree agricole-rurali". Per una analisi più approfondita del progetto si rimanda al sito: <http://www.ciatoscana.it/formazione/tradeonline/index.html>.

Il lavoro è stato cofinanziato con il contributo di Fondi di Ateneo. L'Introduzione e le Conclusioni sono frutto di una ampia collaborazione fra i due autori. Roberta Moruzzo ha provveduto alla stesura del paragrafo "Strumenti metodologici", del paragrafo "Il quadro conoscitivo dell'occupabilità nelle aree agricole-rurali" e del paragrafo "La richiesta di professionalità per promuovere l'occupazione nelle aree agricole-rurali"; Irene Annunzi ha predisposto il paragrafo relativo alle "Fasi di lavoro" e il paragrafo "Sviluppo dell'idea di percorso e degli obiettivi formativi generali".

<sup>(1)</sup> Dipartimento di Produzioni Animali, Direttore Prof. Paolo Verità.

<sup>(2)</sup> Collaboratore Esterno.

fine di programmare un'offerta formativa che potesse contribuire allo sviluppo di queste aree e realizzare supporti didattici multimediali da associare a tale offerta.

Parole chiave: formazione professionale, occupazione, formazione a distanza.

## SUMMARY

The analysis of the training needs is just the starting point of the planning process as regards to the supply of training actions. A process that should contribute to achieve the following goals:

- identify – as regards to training – the professional figures required, on the basis of the already existing or new ones;
- recognize the clusters of competences (knowledge, attitudes and capabilities) as regards to the new professional figures and to already employed staff;
- ease the information exchange between the labour market and the training world.

In recent years regular investments were made to analyse the vocational training needs of local systems, in order to redress the balance of development dynamics in the different areas so that the new action strategies can answer to any bottom up planning approach.

Therefore vocational training is more and more pivotal as regards to the increase of the social work force employability.

At the same time planning vocational training activities allows the employment of useful means to order the actions that will be implemented in a context that has, for the most part, limited resources.

The TRADE ON LINE project has the objective to inquire the employment potentialities as regards to the rural and agricultural fields in order to define a vocational training action to guarantee a sustainable balanced development of the local system.

Key words: vocational training, employment, web learning.

## INTRODUZIONE

Lo scenario agricolo-rurale sta attraversando un periodo di profonda ristrutturazione e di adeguamento in relazione alle rapide evoluzioni di mercato e di politica, evoluzioni che impongono alle stesse imprese una maggiore efficacia competitiva e il raggiungimento di standard qualitativi e produttivi sempre più elevati. Inoltre, si assiste a un allargamento del settore primario a nuove funzioni e tipologie di attività: l'agricoltura è, infatti, chiamata a fornire non solo prodotti sempre più diversificati, ma anche servizi, indirizzati a diverse tipologie di stakeholders:

- ai *consumatori finali* (che richiedono: qualità, salubrità, sicurezza alimentare);
- ai *fruitori delle aree rurali* (interessati ad ottenere: ospitalità, cultura, fruizione e tempo libero);
- agli *stessi clienti presenti nei sistemi locali* (ai quali si tende a garantire: servizi di gestione del territorio, rafforzamento dell'identità locale).

Si prefigura in questo modo un nuovo “modello agricolo” fondato sulla multifunzionalità dell’attività agricola, chiamato a rispondere ai bisogni della collettività non solo in termini produttivi ma anche sociali e di rispetto ambientale.

Appare chiaro come un simile mutamento di atteggiamenti nei confronti dell’agricoltura debba essere accompagnato e sostenuto da interventi di investimento sulla conoscenza del capitale umano.

E’ solo puntando sulla valorizzazione di tale capitale che si realizzano i presupposti per assicurare la creazione di nuovi spazi di mercato non solo in settori di attività di tipo tradizionale ma anche in settori innovativi. Questo modo di procedere consente di considerare sempre di più la formazione come fattore decisivo nell’ampliamento dei livelli di occupabilità della forza lavoro sociale. Nella prospettiva di rispondere alle esigenze di formazione presenti nell’ambito dello scenario agricolo-rurale, viene qui descritta un’esperienza di ricerca svolta a livello europeo. La filosofia generale dell’esperienza, inquadrata nella cornice del progetto TRADE ON LINE sviluppatosi nell’ambito del programma comunitario Leonardo Da Vinci, è stata quella di un approccio partecipativo e condiviso che portasse all’individuazione dei bisogni di formazione e di occupazione nelle aree agricolo-rurali dei diversi Paesi partners del progetto e alla definizione di un modello formativo finalizzato alla creazione, su scala europea, di una nuova figura professionale di “orientatore al lavoro specializzato nella promozione di occupazione nelle aree agricolo-rurali”.

## METODOLOGIA

### LE FASI DI LAVORO

Per rispondere agli obiettivi del progetto TRADE ON LINE è stato necessario percorrere un itinerario di lavoro scandito dalle seguenti cinque fasi.

#### Fase A

Al momento dell’avvio della ricerca, è stato necessario, al fine di rispondere agli obiettivi del progetto, pianificare e programmare una serie di attività. In particolare, per assicurare una corretta gestione del progetto è stato definito un Manuale della Qualità che ha rappresentato lo strumento attraverso il quale descrivere i criteri generali e le linee guida del Sistema Qualità per il conseguimento degli obiettivi qualitativi. Inoltre, è stato predisposto un Piano delle attività per coordinare il lavoro del partenariato, sviluppato attraverso sette step di avanzamento:

- pianificazione degli interventi e definizione delle metodologie;
- indagine sulle potenzialità occupazionali nelle aree rurali;
- analisi delle politiche del lavoro, di orientamento e formazione per le aree rurali;
- definizione di profilo professionale di esperto di orientamento al lavoro agricolo e rurale;
- produzione del percorso formativo e del materiale didattico multimediale;
- gestione del piano di qualità del progetto;

- disseminazione in itinere e finale dei risultati e dei prodotti del progetto.

#### Fase B

Una volta definita la metodologia di lavoro e definito il Piano delle attività, sono stati realizzati dei “focus group” nei vari paesi partner. Nella fase di avvio di questi focus sono stati presentati ai partecipanti gli obiettivi del progetto ed è stata chiarita la metodologia e la tempistica di lavoro.

La discussione fra i partecipanti si è svolta in maniera strutturata, consentendo a tutti di esprimere la propria opinione in merito all’argomento trattato. Durante la discussione si è proceduto a registrare le posizioni di coloro che sono intervenuti e a schematizzare le diverse fasi di lavoro.

#### Fase C

Dall’elaborazione delle informazioni raccolte nel corso dei focus, è stato possibile:

- arrivare ad una diagnosi dei territori oggetto di indagine, segnalandone i punti di forza e di debolezza in termini di occupazione;
- individuare quali informazioni di base una figura di orientatore al lavoro dovesse possedere per promuovere l’occupazione nelle aree agricolo-rurali.

#### Fase D

Nei diversi paesi partner del progetto sono stati realizzati dei workshop per analizzare le politiche per l’occupazione, per l’orientamento al lavoro e per la formazione professionale presenti nell’ambito dell’agricoltura e dello sviluppo delle aree rurali. L’individuazione delle informazioni raccolte ha consentito di:

- stabilire come tradurre le informazioni di base raccolte nel corso dei focus in competenze per la figura di orientatore al lavoro nelle aree agricolo-rurali;
- comprendere se la figura di orientatore avrebbe dovuto essere una nuova figura professionale da immettere sul mercato oppure se le competenze individuate avrebbero dovuto servire a riqualificare figure professionali già presenti.

#### Fase E

Le precedenti fasi del progetto si sono concluse con la predisposizione di un percorso formativo completo indirizzato alla figura di esperto in orientamento al lavoro specializzato nella promozione di occupazione nelle aree agricolo-rurali.

### GLI STRUMENTI METODOLOGICI

Al fine di ottenere le informazioni richieste dal progetto si è deciso di utilizzare quali strumenti metodologici di indagine i gruppi di lavoro (o focus group) e i workshop.

Il focus group può essere definito come una tecnica di rilevazione per la ricerca sociale basata sulla discussione tra un piccolo gruppo di persone, alla presenza di uno o più moderatori, focalizzata su un argomento che si vuole indagare in profondità.

Per una corretta riuscita del focus group si è deciso di identificare dei territori

oggetto di indagine attraverso i quali risalire alla situazione dell'occupabilità in ambito agricolo e rurale. I criteri da seguire nella scelta dei territori sono stati essenzialmente tre. In particolare, è stato richiesto di individuare all'interno del paese partner un territorio:

- che presentasse attitudine agricola e attenzione allo sviluppo rurale;
- nel quale fosse forte l'esigenza di attuare percorsi di occupabilità;
- che non fosse troppo esteso, anche in relazione dell'ottimizzazione delle risorse e del tempo disponibile per realizzare il focus.

I gruppi si sono incontrati a date prestabilite e hanno lavorato sulla base di una procedura concordata fra i diversi paesi partner del progetto. Ogni gruppo è stato formato da un minimo di 6 ad un massimo di 8 partecipanti: un verbalizzante, un facilitatore e 4/6 soggetti.

Nel definire le modalità di composizione dei focus, si è fatto in modo che, i partecipanti fossero soggetti:

- con specifica e pluriennale esperienza (almeno tre anni) nelle tematiche di indagine del focus (assicurando la presenza di soggetti sia pubblici che privati);
- con una buona attitudine al confronto, contribuendo ad una efficace realizzazione del focus;
- con un legame territoriale con la sede presso la quale veniva svolto il focus, così da contribuire agevolmente alla discussione;
- con competenze complementari in modo che potessero integrare, all'interno del gruppo, le proprie professionalità. Tutto questo in modo da avere un quadro il più completo possibile e una visione trasversale della problematica da affrontare.

Le persone inserite all'interno di ciascun gruppo hanno lavorato assieme, contemporaneamente e nello stesso luogo fisico, incrementando in questo modo i comportamenti di cooperazione e di sostegno.

Allo stesso tempo il lavoro all'interno di ciascun workshop (uno per ogni paese partner) è stato organizzato in momenti di discussione secondo un ordine e modalità prestabilite, anche in questo caso, all'interno di una procedura.

Il workshop è stato condotto da un moderatore, affiancato da un verbalizzante, responsabile di presentare le varie relazioni e coordinare le attività. Al workshop è stata, infatti, richiesta la partecipazione di tre relatori scelti in funzione delle specifiche competenze in riferimento alle politiche di lavoro, orientamento e formazione professionale. Questi relatori, oltre che presentare le relazioni, hanno animato la discussione nel corso di tavole rotonde alle quali hanno partecipato soggetti che, a vario titolo, affrontano le tematiche oggetto delle relazioni (per un totale di 12 partecipanti).

Ogni tavola ha concentrato la propria attività sul singolo tematismo oggetto della relazione. Nel corso della tavola i partecipanti sono stati chiamati a validare/integrare quanto emerso nel corso della relazione e a suggerire proposte relativamente agli elementi obiettivo del workshop, sulla cui base andare a sviluppare il percorso formativo per la figura di orientatore.

## RISULTATI E DISCUSSIONE

### IL QUADRO CONOSCITIVO DELL'OCCUPABILITÀ NELLE AREE AGRICOLORURALI

L'azione iniziale di stimolo alla problematica è stata affidata alla realizzazione di focus group. Ai partecipanti di ciascun focus, aiutati da un facilitatore, è stato chiesto, infatti, di definire sinteticamente i punti di forza e di debolezza in termini di occupazione che caratterizzano oggi i territori agricolo-rurali. Si tratta di un procedimento che ha consentito di rendere sistemiche e fruibili le informazioni raccolte, fornendo indicazioni fondamentali per la definizione di linee strategiche ed azioni di intervento. Attraverso il confronto è stato possibile evidenziare quelle variabili (endogene ed esogene) che sono ritenute capaci di favorire, ovvero ostacolare o ritardare, la creazione di professionalità nell'ambito del mondo agricolo-rurale. L'analisi dei fabbisogni formativi viene così ad essere realizzata attraverso lo studio delle esigenze di sviluppo del sistema locale territoriale, esigenze non necessariamente coincidenti (specialmente nel caso delle aree rurali) con i sistemi produttivi locali.

Dall'analisi delle caratteristiche di contesto in cui si collocano le esperienze dei diversi focus, è risultato evidente come, pur nella diversità delle singole esperienze, sia possibile rintracciare delle linee di omogeneità. Il confronto delle diverse posizioni ha rilevato una situazione piuttosto concorde sia per quanto concerne i punti di debolezza che quelli di forza. Possiamo dire che è possibile distinguere, oltre a quelli specifici dei vari territori, due distinti tipi di punti di debolezza:

- un primo tipo, di carattere trasversale, che, pur con accenti diversi emerge in quasi tutti i territori nei quali sono stati realizzati i focus;
- un secondo tipo, che risulta comune solo ad alcuni territori.

Tra quelli di carattere trasversale, numericamente più rilevanti, è stata segnalata la *scarsa attrattività del lavoro agricolo*, letta come elemento di debolezza per l'immagine dell'agricoltura nei propri rapporti di competizione all'interno del sistema agro-alimentare. In alcuni casi, tale fenomeno è apparso in modo più evidente non tanto per la categoria degli imprenditori agricoli (che sembrano mostrare addirittura un rinnovato interesse all'entrata in agricoltura) quanto per quella degli operatori agricoli, per i quali vale ancora l'opinione che il disagio legato al lavoro in agricoltura non venga ripagato in termini di accettabilità sociale con, in alcuni casi, conseguente spopolamento delle campagne e, al contempo, mancanza di manodopera giovanile.

Tra i partecipanti è apparsa ormai matura la consapevolezza che a non stimolare l'avvicinarsi, soprattutto dei giovani, a forme di impiego in agricoltura sia anche la *bassa remunerazione del lavoro*.

Molti sono stati anche concordi nel dire che la *stagionalità* rende difficile il reclutamento e la fidelizzazione del personale all'ambiente di lavoro, spingendo le imprese ad emanciparsi attraverso la meccanizzazione delle operazioni o facendo ricorso a nuove professionalità offerte da persone di recente o più vecchia immigrazione.

Tra i punti di debolezza comuni ad alcuni territori è stata segnalata una certa

*difficoltà di mediazione fra domanda e offerta di lavoro in campo agricolo*; in particolar modo nei territori toscano e francese, la piccola dimensione aziendale e l'accuratezza e specificità delle mansioni richieste rende più difficile il consolidamento delle forme di impiego a tempo pieno. Altro elemento che ha mostrato degli aspetti comuni riguarda la *presenza di barriere burocratiche* che limitano l'imprenditore nella realizzazione della propria attività. Si tratta di difficoltà da parte dell'imprenditore di affrontare le procedure burocratiche che normalmente accompagnano lo start up ed il successivo sviluppo dell'impresa agricola.

E' stato inoltre sottolineato che per garantire determinate prospettive di sviluppo e per assicurare la sopravvivenza dell'agro-ecosistema occorre risolvere in alcuni territori il problema della *manca di manodopera specializzata*. A fronte di una specializzazione dei processi produttivi, infatti, si assiste molto spesso a una erosione di alcune competenze e professionalità man mano che procede l'invecchiamento degli operatori agricoli, non sempre debitamente rimpiazzati.

Rispetto ai punti di forza, invece, è stata riconosciuta la *vocazione territoriale*. In effetti i vari territori esaminati presentano una vocazione elevata per l'agricoltura: le attività agricole rappresentano (come per il passato) un importante settore produttivo dell'area (rilevante per l'economia della zona), al quale si accompagna, in alcuni casi, una forte tradizione culturale che stimola lo sviluppo del mercato dei prodotti locali. Per quanto concerne gli altri punti di forza, è stato ricordato che fra i territori oggetto di indagine ve ne sono alcuni che presentano un modello agricolo fondato sulla *multifunzionalità*, vale a dire sulla sua capacità di rispondere ai bisogni della collettività non solo in termini produttivi ma anche sociali e di rispetto ambientale. Tale fenomeno risulta evidente in tutti i territori oggetto di focus, ad eccezione di Svezia e Bulgaria (nei quali si ritrova un modello interessato esclusivamente a rispondere ai bisogni della collettività in termini produttivi). In tali territori, infatti, è possibile segnalare un estremo dinamismo del settore agricolo, dinamismo che si collega alla volontà di:

- considerare il territorio come elemento capace di assicurare il recupero della tradizione, in grado di costituire una cornice di forte attrattività per il turista/cliente;
- proporre produzioni di qualità elevata e sufficientemente tipizzate in grado di trovare propri spazi di mercato;
- garantire la tutela e la salvaguardia del territorio, anche attraverso l'ottenimento di produzioni a più basso input ambientale;
- operare una politica per l'organizzazione e l'integrazione di filiera, agendo su due aspetti parimenti rilevanti: una politica di rilancio delle organizzazioni economiche complesse con il consolidamento di reti di impresa sul territorio e una politica di incentivazione dell'integrazione di filiera.

#### LA RICHIESTA DI PROFESSIONALITÀ PER PROMUOVERE L'OCCUPAZIONE NELLE AREE AGRICOLA-RURALI

Sulla base di quanto emerso nel corso dei vari focus, si è giunti alla conclusione che le aree agricolo-rurali sono oggi percorse da profondi cambiamenti che ne stanno modificando l'assetto anche in termini di occupabilità. L'investimento su una

formazione accurata, indirizzata a promuovere l'occupazione ed integrata con le progettualità di sviluppo del territorio, può dunque rappresentare uno strumento per la gestione pro-attiva del cambiamento.

Tuttavia è necessario comprendere come organizzare questi interventi formativi e, soprattutto, verso chi orientarli, se verso determinate figure già definite o verso figure di nuova costituzione.

Allo stesso tempo risulta indispensabile individuare aggregati di competenze (in termini di conoscenze, attitudini e capacità) per le figure che si intende formare.

Per rispondere a tali quesiti nel progetto sono stati realizzati dei workshop che, oltre ad offrire la possibilità di una conoscenza diretta sulle politiche per l'occupazione, per l'orientamento al lavoro e per la formazione professionale adottate nei diversi paesi partner, hanno fornito una significativa occasione di riflessione su quali tipi di politiche di formazione puntare per il rilancio di una figura di esperto di orientamento in agricoltura e nelle aree rurali.

Sulla base di quanto emerso nel corso della discussione si è giunti alla conclusione che per promuovere adeguatamente l'occupazione nelle aree agricolo-rurali non è sempre indispensabile introdurre nuove figure. In alcuni paesi partner del progetto è infatti emersa semplicemente l'esigenza di espandere a nuove competenze il bagaglio formativo delle figure tradizionali che già attualmente si occupano di orientamento al lavoro.

Per tale motivo è stata segnalata la necessità di sviluppare politiche di formazione articolate e rispondenti alle esigenze dei diversi target di utenza. E' stato richiesto:

- di organizzare *percorsi formativi in maniera flessibile*, puntando su un'azione formativa che consenta di soddisfare le necessità di una pluralità di soggetti (da quelli già occupati a quelli in cerca di occupazione) con una pluralità di iniziative (di formazione e di riqualificazione), che ripropongano la complessità e le caratteristiche del mercato;
- di puntare su di un approccio centrato non sulla formazione in aula ma sulla *neutralità degli ambienti di lavoro* rispetto ai processi formativi, ricorrendo alla formazione a distanza;
- di proporre un *percorso articolato in diverse aree didattiche* separabili le une dalle altre, in modo che l'utente possa decidere di seguirne solo alcune, in base al livello di conoscenze già acquisite.

Dal punto di vista del contenuto è stato suggerito di creare un percorso caratterizzato da una forte multidisciplinarietà, richiamando la necessità di:

- puntare su aspetti innovativi che rappresentano il reale futuro dell'agricoltura e centrati sul concetto di multifunzionalità dell'agricoltura stessa;
- trasferire conoscenze utili all'analisi del contesto economico e delle dinamiche occupazionali per le aree agricolo-rurali;
- sviluppare capacità e abilità utili allo svolgimento dell'attività di orientatore e promotore dell'occupabilità.

Allo stesso tempo è stata richiamata la possibilità di associare alla formazione teorica una buona componente di elementi pratici. In generale, è stata segnalata la necessità di puntare su una formazione che dovrebbe evolvere da approcci tradizionalmente



centrati sui contenuti e sulle materie verso metodologie flessibili, individualizzate, interattive, orientate piuttosto sul “soggetto che apprende”.

#### SVILUPPO DELL'IDEA DI PERCORSO E DEGLI OBIETTIVI FORMATIVI GENERALI

I contenuti del percorso formativo a cui il progetto è giunto, sono il risultato di un cammino comune tra i membri del partenariato del progetto. I partner, insieme, analizzando le esigenze dei rispettivi territori rurali emerse nel corso dei focus e le indicazioni ottenute dal confronto con gli attori locali presenti nei workshop, hanno definito le comuni esigenze formative relative alla figura di orientatore. Il percorso formativo implementato rappresenta, quindi, il tentativo di integrare competenze nel campo dell'orientamento al lavoro con quelle riferite ad un settore complesso ed in evoluzione come quello agricolo e dello sviluppo rurale.

Lo scopo pratico è quello di contribuire alla formazione di figure di “esperti di orientamento” specializzati nella promozione di opportunità occupazionali nelle aree rurali.

Il corso si articola in venti unità formative capitalizzabili (UFC) che a loro volta sono raggruppate in cinque aree didattiche.

La struttura del percorso formativo è modulare e flessibile. Ciascuna unità formativa rappresenta un'entità didattica autonoma. A ciascun utente è offerta la possibilità di costruirsi il proprio percorso individuale di formazione in base alle reali necessità formative.

Una struttura del percorso formativo così articolata consente di adattarsi particolarmente a situazioni in cui vi siano servizi già strutturati. Gli esperti agricoli che operano a contatto con le imprese potranno “formarsi” nel campo dell'orientamento al lavoro, così come gli esperti di orientamento che operano nel campo delle politiche attive del lavoro, potranno “formarsi” acquisendo competenze relative al settore agricolo.

Le aree didattiche del corso affrontano le seguenti tematiche:

- le prime due aree riguardano le competenze nel campo dell'orientamento al lavoro: nella prima vengono descritti i rapporti tra agricoltura e mercato del lavoro, nella seconda vengono descritte metodologie e tecniche della comunicazione e dell'orientamento al lavoro;

- la terza e la quarta area descrivono i principali percorsi innovativi di sviluppo dell'agricoltura e delle aree rurali, indicando due sentieri prioritari: la qualità dei prodotti/processi di produzione e la tutela del territorio;

- la quinta area didattica chiude il percorso metodologico, suggerendo una serie di “piste” per la promozione di nuove opportunità occupazionali nelle aree rurali.

Il percorso costruito è dunque il risultato di “skills” diversi:

- *Trasversali*: informatica, conoscenza e gestione di percorsi formativi on-line, legislazione del lavoro, aspetti comunicazionali e di animazione di gruppo, conoscenza di metodologie di intervento e di promozione dello sviluppo locale e del dialogo sociale nel quadro di una visione europea dello sviluppo;

- *Tecniche di orientamento e di counselling*: redazione di bilanci di competenze dei soggetti da accompagnare verso percorsi formativi finalizzati a

nuovi sbocchi occupazionali, analisi dei fabbisogni formativi, tecniche di consulenza personalizzata;

- *Specifiche riferite al settore*: conoscenza e definizione di profili di competenze relativi alle professioni in ambito rurale, capacità di promuovere le pari opportunità e le possibilità di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati e immigrati in area rurale.

Ciascuna delle 20 unità formative contiene una sessione di test a risposta multipla, che può essere utilizzata “ex ante” per una verifica in ingresso delle competenze possedute, ed “ex post” per la verifica delle competenze acquisite; inoltre, sono presenti link di approfondimento allo studio ed un glossario consultabile contestualmente alle UFC.

## CONCLUSIONI

Il lavoro realizzato ha consentito l’acquisizione di molti elementi conoscitivi sull’occupabilità nell’ambito delle aree agricolo-rurali dei paesi partner. In particolare, un importante valore aggiunto è stata la possibilità di un’acquisizione diretta di informazioni attraverso la “voce” di coloro che, a titolo diverso, gravitano in tale contesto. In effetti, all’interno dei focus che hanno lavorato per cercare di ricostruire la situazione occupazionale locale, hanno partecipato soggetti fra i più diversi: da coloro che si interessano di formazione a coloro che gestiscono attività di orientamento al lavoro, a coloro che operano direttamente sul territorio, a coloro che gestiscono risorse finanziarie delegate a promuovere le politiche di occupazione.

Dalla diagnosi realizzata, tali soggetti hanno concordato sul fatto che risulta necessario:

- rimodernare i sistemi dell’occupazione e dell’orientamento;
- creare le condizioni per assicurare la crescita dell’occupazione;
- migliorare le condizioni di vita nelle aree rurali.

Per tale motivo la formazione costituisce una leva importante per gestire il cambiamento.

L’esperienza è stata, infatti, una significativa occasione per sperimentare:

- la coesione fra politiche di formazione e sviluppo socio-economico di un territorio;
- la fattibilità di percorsi di formazione indirizzati a categorie di utenza diversificate;
- l’utilizzo di strumenti di formazione innovativi.

In effetti il lavoro del partenariato ha sottolineato la necessità di creare un percorso che:

- interessi sia figure tradizionali che già operano nel mondo dell’orientamento all’occupazione (e dunque già presenti sul mercato del lavoro) sia nuove figure;
- attivi momenti formativi specifici (di base, di riqualificazione, di aggiornamento);
- richiami lo sviluppo di competenze adeguate non solo ai compiti che ciascuna

figura sarà chiamata a svolgere ma anche mirate a promuovere il nuovo concetto di agricoltura multifunzionale;

- si adegui alle esigenze organizzative delle varie categorie di utenze (sviluppo della formazione a distanza).

Al di là della progettualità specifica che il lavoro è arrivato a sviluppare, è necessario poi rilevare l'importanza dell'esperienza quale opportunità di uno spazio di apprendimento partecipativo. Essa ha rappresentato un'occasione per consolidare la conoscenza reciproca fra i partecipanti e rafforzare la capacità dei soggetti a creare processi progettuali condivisi.

L'esperienza del progetto TRADE ON LINE, considerata di successo dai partecipanti, ha consentito infatti l'acquisizione di un nuovo metodo di lavoro, capace di promuovere una interazione fra soggetti che gravitano nell'ambito della formazione, lavoro e occupazione in modo da mappare le esigenze di cui necessita il sistema agricolo e rurale. Lo sviluppo di un sistema di condivisione delle conoscenze dovrebbe assicurare, oltre alla definizione di nuove opportunità, la costante analisi dei bisogni e lo sviluppo di azioni di formazione e di orientamento partecipate, e quindi, più aderenti alle esigenze del sistema.

#### BIBLIOGRAFIA

CORRAO S. (2000). I focus group. Franco Angeli Milano.

ZAMMUNER V.L. (2003). I focus group. Il Mulino, Bologna.

HICKS R., BONE D. (1995). I gruppi di lavoro autogestiti. Franco Angeli, Milano.

BUSSI F. (2001). Progettare in partenariato. Franco Angeli Milano.